

Solennità dell'Immacolata Concezione (Messa su Rai1)

VOCE DELLA SPERANZA

Trapani – Cattedrale, 8 dicembre 2025

Carissimi fratelli e sorelle,

nel cammino di Avvento la liturgia ci offre una pausa luminosa con la solennità dell'Immacolata Concezione. Penso alle novene che hanno preparato questa giornata e ai pellegrinaggi fatti verso chiese e santuari nella Diocesi e nel mondo. Ora, dopo aver ascoltato la Parola di Dio, vi invito a sostare qualche minuto insieme, cercando di far risuonare nella mente e nel cuore la voce di Dio, che sempre mette a nudo il nostro peccato. Ascoltiamo la voce “vigorosa e maestosa”, come la definisce il salmo (29,4). È la “voce-vocazione” che in questa solennità risuona come chiamata della vergine di Nazaret a lasciarsi adombrare dalla potenza dell'Altissimo per diventare madre del Figlio di Dio; è la “voce-disegno” del Padre, che ci vuole figli adottivi, santi e immacolati, collaboratori del suo progetto di amore in Cristo Gesù.

Voce del peccato

La voce – narra la prima lettura - è fonte di paura nel paradiso terrestre. Alla domanda di Dio - “Adamo, dove sei?” (*Gen 3,9*) - egli risponde: “Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto” (*Ivi*, v 10). È voce, sono passi, è rumore? Sfumature possibili per dire che Dio è nel giardino, i suoi passi sono percepiti, fanno rumore: Dio richiama l'attenzione, scuote, incute timore. Adamo scopre la sua nudità e prova paura. Alla venerazione di Dio succede la paura, la negatività del peccato originale, la *macula* da cui Maria è preservata. Ella è la *im-maculata*, la senza macchia. In lei intravediamo il disegno salvifico di Dio, che l'ha “mirabilmente unita al mistero della redenzione”. Anche oggi Dio continua a chiedere: “Uomo, dove sei? Donna, dove sei?”. La sua voce si fa presenza in tutte le età, suscita reazioni di curiosità, paura e anche indifferenza. Gli esseri umani sono tentati di chiudersi a Dio, illudendosi di essere simili a Lui e perciò capaci di fare a meno di Lui. Indifferenza o ateismo, però, non vanno lontano: prima o poi quei passi ti sconvolgono e ti chiamano alla relazione, offrono un intervento salvifico per la tua libertà. Schiavi dei nostri miti di onnipotenza non vediamo più il nostro limite creaturale. Allora arriva la voce che sorprende, il rumore che risveglia, il passo che racconta altre storie possibili.

Voce della redenzione

A questo punto la festa dell'Immacolata Concezione introduce colei che è “preservata da ogni macchia di peccato originale”. Per tre volte compare il verbo “preservare” nei testi liturgici.

Preservare non è allontanare dalla famiglia umana: anzi! In quanti modi vorremmo preservare i bambini, le persone fragili, le donne, chi rimane ai margini o indietro nella vita! Dire che Maria è “preservata” equivale a dire che è posta nella condizione di collaborare a quella protezione che l’umanità non può darsi da sola: è lei la donna “mirabilmente unita” al progetto salvifico di Dio, la donna che entra in relazione con noi, con gli uomini e le donne di ogni tempo e di ogni luogo. Noi tutti siamo avvolti da un disegno di salvezza, che nasce dall’amore di Dio: l’Immacolata è madre del Figlio di Dio inviato a noi come figlio redentore dell’uomo. Grandezza e semplicità di Maria! Scrive Romano Guardini: “La semplicità di Maria riceve un carattere particolare per il fatto ch’è una donna colei in cui essa si realizza ... nel rapporto femminile con l’esistenza, nella forza dell’amare; nella profondità del concepire e generare; nella ricchezza del nutrire e nella cura del proteggere, ... nella sapienza di vita”. La sua semplicità “è di per sé qualcosa di inaudito”, viene dalla dottrina dell’Immacolata Concezione, da una “grazia che ha origine non dal contesto di senso del Paradiso Terrestre, ma da quello della redenzione”.

Voce del bel pastore

Andiamo, dunque, incontro alla grazia che Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ci ha dato. Chiediamogli di “infonderci la sapienza dello Spirito, perché sappiamo riconoscere la voce del bel pastore, che ci dona la vita in abbondanza”. Siamo figli adottivi. Non siamo abbandonati all’abisso del nulla. Accogliamo la bontà e la misericordia di Dio, di cui Maria è anticipatrice, aurora che fa intravedere l’alba, il pieno giorno. Con i mistici apriamoci alla bellezza del progetto di Dio verso l’umanità. Ci è donata la familiarità redenta, raccontata da tutti i santi e le sante, da Carlo Acutis e Piergiorgio Frassati. Con la voce delle Chiese in Italia continuiamo a chiedere a Maria l’aiuto per vivere le priorità pastorali del tempo presente: la priorità della fede vissuta e testimoniata, dell’aiuto sociale e caritativo, dello sforzo di immaginare comunità cristiane all’altezza delle attuali sfide. Continuiamo a invocare l’Immacolata che – come spiegò san Paolo VI l’8 dicembre 1965, chiudendo il Concilio Ecumenico Vaticano II – è “innocente, cioè stupenda, cioè perfetta; cioè, la Donna, la vera Donna ideale e reale insieme; la creatura nella quale l’immagine di Dio si rispecchia con limpidezza assoluta, senza alcun turbamento, come avviene invece in ogni creatura umana. Non è forse fissando il nostro sguardo in questa Donna umile, nostra Sorella e insieme celeste nostra Madre e Regina, specchio nitido e sacro dell’infinita Bellezza, che può terminare la nostra spirituale ascensione conciliare e può cominciare il nostro lavoro post-conciliare? Questa bellezza di Maria Immacolata non diventa per noi un modello ispiratore? una speranza confortatrice?”. Sì, è proprio così. Maria Immacolata continua a essere la voce della speranza confortatrice. Per la Chiesa e l’umanità tutta!